

Estratto dal "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", volume CXI, fasc. III, 2014, pp. 1201-1203.

R-Esistenze. Umbria 1943-1944, a cura di Tommaso Rossi e Alberto Sorbini, Foligno, Editoriale Umbra, 2014, pp. 223 pp., ill., € 30,00, ISBN 978-88-8882-67-1.

L'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (Isuc) aveva promosso nel 1995 un convegno di due giorni "L'Umbria dal conflitto alla libertà", preparato da tre seminari, i cui atti sono stati successivamente pubblicati in due volumi: *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza*, a cura di Luciana Brunelli e Gianfranco Canali e *L'Umbria verso la ricostruzione*, a cura di Renato Covino.

Quest'anno l'Isuc, nel settantesimo della Resistenza, ha realizzato una mostra a Perugia e Terni e pubblicato il relativo catalogo *R-Esistenze. Umbria 1943-1944*, a cura di Tommaso Rossi e Alberto Sorbini.

I titoli delle pubblicazioni, nonché la prima e quarta delle rispettive copertine, dicono che qualcosa è cambiato nella storiografia e nel panorama politico culturale dell'Italia e dell'Umbria: un'immagine fotografica di partigiani in armi nella prima, una grafica geometrica nero su bianco sulla seconda che tende discretamente a evidenziare la "R" di R-Resistenze. Non potendo in questa sede riassumere l'articolato e complesso itinerario compiuto dalla storiografia sulla Resistenza, negli ultimi vent'anni - il volume è peraltro dotato alla conclusione di una accurata bibliografia che censisce quanto prodotto dalla storiografia sull'Umbria e gli umbri nella Resistenza, oltre che da una scheda videografica, la quale dà conto della consistenza della documentazione audiovisiva in possesso dell'Isuc, utilizzata per la realizzazione della mostra e resa fruibile dalla stessa - cerchiamo di riconoscere le novità di quest'ultima pubblicazione.

Come ricordano i due curatori questo lavoro non intende rappresentare un «catalogo in senso classico», ma vuole essere un «approfondimento dei temi affrontati dalla mostra in modo da avere un libro che ricostruisca il periodo che va dal 1940 al 1946» (p. 14). Dopo una scheda cronologica in cui si dà conto dei principali avvenimenti che accadono in Umbria nei circa dieci mesi in cui dura la resistenza in armi, i quattordici saggi che formano il volume affrontano con consistenza diversa, dalla scheda di poche pagine al contributo di maggiore respiro, le tematiche proposte dalla mostra: dalla dimensione militare, agli aspetti politici, economici e sociali dell'esperienza resistenziale.

Tutto ciò attraverso una panoramica ampia che affronta questioni come la guerra condotta dai partigiani o le violenze perpetrate dai nazifascisti contro la popolazione civile; ma anche i bombardamenti alleati, la deportazione dei militari italiani, i volontari arruolatisi nel ricostituito esercito italiano, i campi fascisti, fino alla persecuzione degli ebrei, in un arco cronologico che va dalla dichiarazione della guerra fascista fino alla proclamazione della Repubblica.

Si ripropone dunque una chiave di lettura, già emersa nei precedenti lavori, che interpreta la Resistenza non solo come lotta armata ma come esperienza che, seguendo il dramma della guerra, coinvolge eserciti e popolazioni civili, città e campagne, aprendo a una nuova realtà, quella della democrazia.

In effetti, il volume raccoglie con efficacia comunicativa i frutti di una ventennale stagione di ricerca che, grazie all'Isuc e ad altri soggetti, ha prodotto nuove conoscenze, in ambito generale, con riferimento al fascismo, alla Repubblica sociale, alle strategie portate avanti dai tedeschi e dagli Alleati, ma anche per quanto concerne tematiche specifiche come, ad esempio, un'accresciuta conoscenza della storia economica, soprattutto nel settore industriale, o l'acquisizione di nuove fonti di documentazione, non solo in ambito nazionale, che hanno reso possibile una più precisa collocazione dell'esperienza umbra rispetto al contesto nazionale.

In questo senso, di un certo rilievo si dimostrano alcuni saggi. In particolare, quello di Paolo Sorcinelli, unico studioso non umbro a collaborare al catalogo, sul significato dell'8 settembre, che pone l'accento sulle colpe della casa reale e del governo Badoglio riguardo alle vicende che

portarono all'armistizio, all'occupazione tedesca e alla dissoluzione del Regio esercito. Di analogo interesse si dimostrano i contributi di Luciana Brunelli sul rapporto tra popolazione civile e guerra, che riprende e sviluppa con maturata competenza e aggiornamento storiografico i temi già da lei impostati nel 1995, con specifico riferimento a fenomeni come lo sfollamento, gli effetti della guerra aerea, le diverse forme di resistenza "civile" messa in atto dalla popolazione; di Gianni Bovini e Stefano Ceccarelli, che delineano un quadro sintetico dei caratteri che connotavano il sistema produttivo regionale in ambito agricolo e, soprattutto, industriale; di Tommaso Rossi sull'organizzazione della resistenza militare e sulla repressione attuata dai nazifascisti contro le formazioni partigiane; dello stesso Rossi e di Marco Venanzi sulle vicende che seguono l'esperienza resistenziale, dal rapporto tra Cln e Alleati, all'insediamento delle amministrazioni locali democratiche, alla lotta politica che avviene in Umbria sino alle elezioni del giugno 1946. Gli altri contributi compresi nel volume affrontano tematiche specifiche: quello di Dino Renato Nardelli si occupa dei campi fascisti per prigionieri di guerra operanti in Umbria tra 1940 e 1943; Brunelli affronta la questione dei militari umbri internati nei lager nazisti dopo l'8 settembre; Bovini e Ceccarelli realizzano un contributo sull'offensiva aerea alleata che investe l'Umbria e sulle misure di difesa attuate dalle autorità locali della Rsi; Paolo Pellegrini si occupa invece delle persecuzioni antiebraiche nella regione dal 1938 al 1944; Leonardo Varasano e Ruggero Ranieri, rispettivamente, dell'organizzazione della struttura amministrativa e militare saloina e tedesca insediatasi in Umbria, e degli aspetti militari e istituzionali della presenza degli Alleati; Venanzi, della presenza dei volontari umbri nel gruppo di combattimento "Cremona" del ricostituito Regio esercito.

Gli ultimi due contributi sono quelli di Claudio Carnieri e Valerio Marinelli, che ricostruiscono i caratteri e il ruolo assunto dalle celebrazioni dei decennali della Resistenza in Umbria; di Gioacchino Lanotte, il quale tratteggia l'evoluzione che le tematiche resistenziali hanno avuto in un contesto specifico come quello musicale.

Tali saggi nel loro insieme costituiscono una significativa proposta di bilancio di settanta anni di celebrazioni e riflessioni a vario titolo sulla Resistenza, sebbene la strada della ricerca sia ancora lunga: altri temi di studio, nodi storiografici da sciogliere e fonti da indagare attendono infatti la riflessione degli storici.

In ultima analisi, con il plurale *R-Esistenze*, si intende evidenziare, più che in passato, non solo la pluralità di forme della Resistenza militare, civile, in armi o senza armi, ma anche le "esistenze" che furono coinvolte e modificate dall'esperienza drammatica della guerra e di quanto seguì dall'8 settembre sino alla proclamazione della Repubblica.

CARLA ARCONTE – ANGELO BITTI